Anno IV. Udine — Giovedì 24 Giugno 1886 N. 150.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

24 giugno 1859
24 giugno 1866

Il 24 giugno segna due epoche memorande nei fasti del risorgimento italiano, iniziato nel 1859, compiuto, ma non integralmente, nel 1866.

Nel 1859 l'esercito franco-italo comandato da Napoleone III combattè e vinse gli austriaci. Avendo i francesi mostrata la maggior vigoria sulle alture di Solferino, intitolano la battaglia da questo nome. Gli italiani all'incontro la dicono di San Martino perchè su quelle eminenze hanno vinto, dopo quindici ore di combattimento, i corpi di Benedek e di Stadion.

Le conseguenze di questa battaglia furono immense. Gli austriaci cedettero la Lombardia, e sebbene il trattato di Napoleone vietasse di compiere il programma nazionale, non fu che una sosta. Il piccolo Piemonte nel 1860 era diventato il Regno d'Italia e gli animi degli italiani erano tanto sovraeccitati che non ebbero pace, finchè la guerra non venne riaccesa.

* * *

Napoleone, che ingiustamente si accusa di avere impedito la unità italiana, ha sacrificato a Solferino mille francesi e poco mancò non trovasse a Magenta la sorte di Sedan.

Napoleone, non osteggiò e, l'avrebbe potuto, l'annessione dell'Italia centrale e la spedizione leggendaria di Marsala.

E nel 10 giugno 1866 mandava alla Camera di Parigi un messaggio in forma di lettera al Ministro dove affermava sorto il nuovo conflitto dalla necessità per l'Italia di affrancare la sua indipendenza.

Napoleone ha interrotto bruscamente la guerra nel 1859, ha impresso il marchio di Lebeuf su Venezia, ha lasciato che Rouher ci getti in faccia il suo famoso *jamais* e che i fucili a retrocarica fulminassero i nostro volontari a Mentana. Ma ciò nulla ostando abbiamo la ferma convinzione che l'Italia, come nel 1848, non avrebbe potuto nel 1859 fare da sè, e che senza Napoleone, ed il suo esercito, l'Austria sarebbe tuttora accampata nella Venezia e nella Lombardia.

* * *

Nel proclama da Firenze 20 giugno 1866 re Vittorio parla di *confini mal circoscritti e disarmati sotto la perpetua minaccia del nemico* e che l'Italia *indipendente è sicura nel suo territorio* diventerà una guarentigia d'ordine e di pace e ritornerà efficace istrumento della civiltà universale.

Abbiamo voluto citare queste frasi del proclama del gran Re a confondere *coloro che vorrebbero porre il bavaglio* a chi ricorda il confine impossibile del Friuli orientale e la necessità imprescindibile di ottenere *a qualunque costo* i naturali confini nelle Alpi Giulie e nel Trentino.

E parve inopportuno ed umiliante che nel discorso della Corona siasi messo in bocca a re Umberto che l'augusta dinastia abbia fornito il suo compito, qualchè ad altri, e non ad essa, spetti di *compiere ed assicurare* la unità italiana, *rivendicando i confini segnati dalla natura.*

* * *

Nominato reggente il principe Eugenio, Vittorio Emanuele riprende la spada di Goito, di Palestro, di Pastrengo e di San Martino.

L'Italia era orgogliosa di mostrare all'Europa di non essere la terra dei morti, che i suoi figli sapevano battersi. Noi tutti eravamo impazienti di vedere l'esercito italiano, la flotta italiana combattere soli le battaglie italiane. Ma gli improvvidi ordinamenti del Capo di Stato-Maggiore, invece di una splendida vittoria, rinnovarono il disastro di Custoza del 28 luglio 1848.

Si pretende che Moltke e Garibaldi avvisassero di penetrare nel Veneto per le Alpi Giulie e che all'intento i volontari si trovassero ammassati a Bari. Era destino che si avverasse la profezia del generale Fanti che disse: Sono certo che Lamarmora, scoppiando la guerra, darà la testa ostinata nel quadrilatero.

Il nostro esercito era diviso in due, l'uno dietro il Po comandato da Cialdini, l'altro dietro il Mincio comandato da Lamarmora, il quale aveva la suprema direzione della guerra.

La mattina del 26 il Mincio fu passato a Mozzambano ed a Goito. Pareva andassero ad una passeggiata, quando all'improvviso, precisamente come nel 1859, si trovarono sorpresi da una battaglia. Le divisioni del principe Umberto, di Bixio e di Cugia sostennero l'urto improvviso mantenendosi a Villafranca. Ma il Cerale, il Brignone ed il Sirtori dovettero retrocedere protetti da Pianell. Il quale, udita l'inaspettata zuffa ed ubbidendo con felice ardimento alla necessità della situazione, ruppe la consegna, e passato il Mincio, protesse la ritirata di Cerale. Lamarmora tentò di ristorare le sorti della battaglia e Custoza venne ripresa. Ma costretto il Sirtori a lasciare S. Lucia, le divisioni del Govone e di Cugia rimasero scoperte sui fianchi e dovettero abbandonare la loro conquista, ritirandosi sopra Valeggio e Goito, e ripassando nella notte, tutto l'esercito, il Mincio.

* * *

Ancora non si è potuto spiegare il perchè del telegramma — disastro irreparabile coprite Brescia — e molto meno la inazione del Cialdini, il quale doveva sapere che nel Veneto non c'erano austriaci, tutti essendo concentrati a Verona e che, dopo l'urto del 26 e col nemico di fronte, non potevano muoversi.

Se Cialdini avesse avuto la felice ispirazione, pur rompendo la consegna, di passare il Po, avrebbe traversato la Venezia senza colpo ferire e avrebbe potuto piantare la bandiera italiana sugli spalti di Vienna.

Nè questi sono sogni di mente inferma, avvegnachè, se l'arciduca Alberto non poteva muoversi, il generale Benedek era troppo occupato contro i Prussiani.

Noi abbiamo tuttavolta ottenuto la liberazione del Veneto, ma mutilato ed *entro confini mal circoscritti e disarmati sotto la perpetua minaccia del nemico.*

avv. Fornera.

Trieste al deputato Fortis

Il Circolo *Garibaldi* di Trieste ha indirizzato al deputato Fortis una lettera che è l'eco della più profonda riconoscenza dei fratelli soggetti allo straniero verso coloro che ne sostengono la santa causa, ed è la protesta più energica contro la rinuncia al compimento del nostro edificio nazionale.

Ecco senz'altro il importante documento:

On. deputato Alessandro Fortis.

Se l'essere privato della libertà ed assoggettato ad un governo straniero è somma sventura per un popolo, il vedersi anche rinnegato dai fratelli liberi è il massimo dei dolori, tale che non consente alcun conforto.

Pensi dunque la S. V. Onorevolissima quanto amare siano riescite per la *Venezia Giulia*, le parole colle quali, nel recente discorso della Corona, si affermava *compiuta* l'unità d'Italia, e quanto per converso sia stata gradita a questi sfortunati paesi la generosa e veramente italiana parola-protesta della S. V. contro quell'incauta affermazione che *contraddiceva* alla verità e alle immutabili aspirazioni di quanti hanno senso di patriottismo.

A nome e per incarico del Circolo *Garibaldi* di Trieste, la sezione di Milano compie un gradito dovere esprimendo alla S. V. ed a tutti i suoi colleghi liberali della Camera le più vive e sentite grazie per la solenne affermazione di solidarietà coi fratelli di Trieste, Istria, Gorizia e Trento, ai quali se la fortuna non ha ancora conceduto di essere ricongiunti alla madre patria, la storia, la lingua, le aspirazioni, i sacrifici compiuti per la nazionale indipendenza assegnano un posto non ultimo nella grande famiglia italiana, alla quale la natura colla grande catena alpina, li volle congiunti, separandoli dalle nordiche contrade.

Finchè un milione d'italiani saranno soggetti all'Austria; finchè questa, padrona dell'Adriatico, terrà in sue mani i baluardi alpini che dominano le porte della penisola; finchè l'Italia non sarà interamente padrona di sè, senza timore di nuove invasioni straniere e non avrà la sicurezza di libero e tranquillo svolgimento delle sue attività, non sarà possibile *una pace decorosa* e meno poi dei rapporti sinceri con uno Stato che personifica tutte le stragi, le oppressioni e le rovine di cui per tanti anni fu teatro l'Italia, e che oggi ancora sotto le parvenze d'un'infida amicizia, non cessa dalle insidie al nostro progresso e dall'opprimere le terre italiane che ancora stanno in sue mani.

La nobile protesta della S. V. Onorevolissima, ci affida che la parte liberale della Camera sarà *vigile* tutrice della nostra causa, e che combatterà strenuamente quella mostruosa alleanza coll'Austria, da cui già l'Italia non ha ricavato che umiliazioni e danni, abbandonando persino quella fede nel principio nazionale che formava la sua gloria ed il suo più valido presidio.

Accolga la S. V. Onor. i sensi della nostra più sincera stima e gratitudine.

(seguono le firme.)

L'italianità dell'Istria

Ha fatto il giro dei giornali la notizia che l'arciduca Lodovico Salvatore di Toscana, in un suo opuscolo col titolo: « *Fogli sparsi dall'Abbazia* » ha scritto: *È rimarchevole nell'Istria, che tutti i nomi, quasi senza eccezione, siano italiani.* Ma Sua Altezza dovrebbe sapere, ammenochè non conosca la Storia, che l'Istria è veramente e propriamente italiana, e per convincersi che l'Istria è una parte dell'Italia, basta che vegga il Flavio, il Coppo, l'Alberti ecc. ecc. —

Gli istriani, venuti dal Ponte Eusino, andarono ad abitare quella penisola dell'Adriatico, circa 2000 anni avanti l'era cristiana, e 178 avanti Cristo, l'Istria fu conquistata dai romani. Dal governo di Roma passò a quello dei Goti, poi a quello di Bisanzio, indi a quello di Carlo Magno re d'Italia. Fu anzi questo re, che l'innalzò al rango di ducato, e sino a quest'epoca l'Istria fu sempre italiana, perchè di derivazione latina, ed italiani chi la governavano.

In seguito fu proposto a suo governatore il Duca Giovanni, il quale introdusse gli slavi con pregiudizio degli istriani; i quali reclamarono col noto placito tenuto al Risano nell'804, ed ottennero che gli slavi rimanessero, ma senza loro danno; perchè altrimenti verrebbero schiacciati.

In progresso di tempo l'Istria passò nei patriarchi d'Aquileia, sotto dei quali restò 445 anni. Dopo venne in possesso dei Veneti fino al 1797. A questi subentrò il governo austriaco; nel 1805 a Napoleone, ossia alla Francia; finalmente nel 1813 novellamente all'Austria. — Sin qui la Storia.

Se l'Istria fa parte del regno illirico; se è limitrofa, verso oriente, a provincie slave, si dirà perciò che gli istriani sono slavi? — Il nome d'Istria non è slavo, e gli storici dicono che derivi dal fiume Istro, che gli slavi poi dettero questo stesso nome al Danubio. In una nota storica, che *ho ora sotto* occhio, secondo Catone, l'Istria e così il fiume Istro avrebbero il nome da Istro, capitano di Giano.

Io mi rammento che l'illustre Gedeone Pusteria, cara ed indimenticabile persona, che ho avuto l'alto onore di

---

8 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— Ferito!.... oh sì! ferito... crudelmente!...

— Io lo supponeva... smontate... siete pallido da metter paura.

— Figlio! interruppe il barone, rassicurati, l'involucro è solido... il cuore soltanto è ammalato. Ah! vorrei esser solo e ben lungi, per poter piangere a mia volontà.

Paolo si tacque per rispetto a quel gran dolore, che ei non comprendeva, ma che non osava esplorare; suo padre era come sempre, sano e salvo, ed abbenchè il fuoco fosse ancora assai vivo, avvicinandosi la notte, il combattimento doveva terminare ed il giovane tenente era certo di dormire sul campo di battaglia. Il comandante lo trasse ben tosto dal suo errore.

— Paolo, gli disse, tu ti sei battuto a Dresda a Lipsia a Hanau, nel Champagne, a Ligny, e su questa spianata di Satana, a cui l'istoria darà un nome che io maledico fin d'adesso; insomma non ti sei comportato male per i tuoi ventitrè anni, ma se non vedi chiaro ciò che accade, sei un coscritto, ragazzo mio.

— Ti confesso, padre mio, di non aver veduto sinora che inglesi e olandesi.

— Povero innocente! guarda là basso a dritta interruppe il barone, al di là del bosco, odi il cannone che tuona in tale direzione, e nota come ne giungono più serrate le palle di Wellington. Sono le otto e mezzo, sai ciò che accadrà alle nove?....

Il cannone, che udiamo a destra è del maresciallo Grouchy; guardate più tosto i reggimenti di Nassau che sono capitombolati sui battaglioni della vecchia guardia, e se Wellington si sbriga a bruciare la sua polvere, egli è, che gode a sperperare il suo avanzume. Fra una mezz'ora saremo una volta di più vincitori d'Europa.

— A nove ore e forse prima, rispose il barone, il nostro esercito così entusiasta, così valente, non sarà più che un branco di fuggiaschi, invasi da odiono, raccapriccio, e sciabolato dalla canaglia a cavallo di Blücher, perchè io li conosco quegli ussari neri, non valgono un pugno di Nock!

— A Ligny ne strozzai tre di seguito, mio comandante, tre polli, interruppe Nock che ascoltava il barone come un oracolo.

— E Blücher che viene e non Grouchy, riprese il comandante; siamo fra due fuochi, e senza una riserva da opporre abbiamo duecentomila uomini alle terga. Ascolta bene, ragazzo, ciò che sto per dirti: se la nazione fa giustizia dei traditori che sono a Parigi, l'imperatore piglierà la sua rivincita... non so dove.... ma!.... Hai inteso?

— Che?

— Una parola terribile che non ripeterò... una parola che entra nell'anima, come una palla avvelenata nel cuore. Paolo, t'aveva confidata l'aquila del reggimento, rendimela...

— Eh che! padre, pensate che non saprò difenderla?

— Tu hai il coraggio del lione, ma non ne hai la forza... io sono più forte di te.

Paolo consegnò al barone lo stendardo del reggimento, il barone ne strappò l'asta... e assieme alla bandiera la gettò in una fratta accesa da una bomba, e nascose l'aquila sotto il piastrone della sua corazza.

— Dio mi perdoni! mormorò Nock; gridano là in fondo: *Si salvi chi può!*

— È un grido che i corazzieri non odono mai, rispose il comandante. Paolo, checchè avvenga, non ti allontanare da me più della distanza di un cavallo. Me lo *prometti.*

— Sul mio onore padre!

— E tu pure Nock?

— Va bene comandante!

— Andiamo! seguiamo il movimento, poichè i camerati volgono la faccia indietro, poichè conviene voltar le spalle... al passo, corazzieri!... come per un funerale.

Il barone avea predetto il vero; la sua lunga esperienza, il suo sangue freddo, gli avean fatto presentire il nostro sbaraglio... la nostra rotta. Un'orribile confusione regnava sotto il rialzo di monte San Giovanni: Blücher e Wellington riuniti da un colpo di fortuna che li sbalordì, nell'ebrezza loro, cacciavano i rotti nostri reggimenti, cui solo coprivano alcuni battaglioni della vecchia guardia, destinati a morire come i veri difensori delle Termopoli.

La zuffa iniziata alle undici di mattina, terminò alle nove di sera: era notte fatta, ma la luna sorgeva a rischiarare il nostro rovescio, per dare gl'insensati nostri fuggitivi in mano alle migliaia di cavalieri prussiani, spacciati ad inseguirli, e che fino a giorno fecero, senza periglio, come senza gloria, il mestiere di sgozzatori.

I settemila cavalli, lanciati sul piano di monte San Giovanni, s'erano come, a dire fusi, dispersi, annichiliti colla vittoria.

Scompaginati da combattimenti individuali, erranti su quel terreno che percorrevano in tutti i sensi, colpendo per tutto e da per tutto colpiti, i nostri cavalieri, cui mancava un duce supremo, sebbene tre illustri generali fossero alla testa loro, si dileguarono in varie direzioni, si smarrirono nel torrente che si precipitava verso Gennappes, Marchiennes, e Charleroy.

Gli squadroni mutilati del barone Delmas furono gli ultimi a sciogliersi. Le bombe non poterono disunire e far a pezzi quei colossi cinti di ferro che serravansi sanguinanti gli uni sugli altri, ad ogni vacuo fatto nelle loro schiere; niuno si lagnava, tutti eran tristi e rassegnati in muto furore; essi apparivano ne' tetri vapori di quella bufera, come gigantesche rovine ch'espongono al tuono i fessi lor fianchi senza venirne rovesciate. Ma ciò che il cannone fu impossente a distruggere, l'onda dei fuggenti trascinò seco. Tosto i corazzieri furono a piè della spianata, una massa vertiginosa si scagliò sovr'essi; la diga era troppo esile, ella venne stritolata, travolta da quegli stessi, che un'ora innanzi il dissolvimento, si gettavano a testa bassa uno contro tre, sur uno dei battaglioni cedenti alla furia *loro.* Invano il barone Delmas, invano il vecchio Nock fecero sforzi sovrumani per arrestare quello sbiraglio forzato, non poterono rannodare che una decina d'uomini, il resto affogò nella sconfitta, tutto sparì.

Il comandante avvertì in quel mentre un gruppo di alcuni cavalieri che si ritiravano lentamente, ad onta che i dragoni inglesi in gran numero, gl'inseguissero d'assai vicino. Egli si fe' presso al crocchio, lo esaminò, quindi afferrando il tenente Paolo per il braccio, e fermandolo, gridò con voce rimbombante: *Viva l'Imperatore!...*

Questo grido soverchiò lo spaventevole tumulto, tanto che gl'inglesi, accasciati dalla fatica, s'arrestarono credendo a un nuovo attacco; un uomo si spiccò lestamente dal gruppo e venne difilato al barone che salutò con la spada.

— Sei tu, Delmas?

— Sire, sì... Non posso farmi uccidere, rispose il barone con le lagrime agli occhi...

— Ov'è il tuo colonnello?

— Morto!...

— Il tuo reggimento?

— Distrutto!

— E l'aquila?

(*Continua*).

conoscere a Capodistria, sua patria, mi diceva che in Sardegna vi è pure un paesello che si chiama Istria, come nella Provenza vi è un borgo che si chiama Istro. Nell'Istria è tutto italiano, favella, costumi, tradizioni, indole, il tutto si avvicina al veneto ed ai Veneti. Che nelle città vi sieno dei nomi di famiglie slave, questo è vero; ma la grandissima maggioranza è di nomi pretti italiani. Le città stesse (che io percorsi tutte da Capodistria a Pola e Dignano) portano nomi italiani, come Capodistria, Pirano, Rovigno, Cittanuova, Parenzo, Omago, Orsera, Montona, Portole, Pisino, Albona, Piemonte, Grisignano, Pedena, Buje, Pola, Castelnuovo, Bignano e cento altri luoghi sono italiani, di significato italiano e di derivazione latina.

Non solo i paesi e gli individui hanno nomi italiani, ma perfino le contrade interne ed esterne portano nomi italiani (ammenochè dalla mia assenza il governo austriaco non li abbia fatti cancellare o cangiare.) Ancora ora, nelle mura delle città e nelle piazze, si vede il Leone di S. Marco. La piazza di Bignano, nel suo piccolo, ricorda Venezia. L'Arena di Pola vi ricorda la città degli Scaligeri e quella dei Gracchi. Oh! quante memorie care ad ogni buon italiano, che ricordano la grandezza dell'impero romano e della repubblica di Venezia!

Sì! l'Istria è parte d'Italia, alla quale tosto o tardi dovrà unirsi. Se sino ad ora ai figli di quella terra irredenta fu dalla prepotenza soffocato nella strozza il grido divino di viva la Patria; se bastardi italiani per compiacenze diplomatiche tentarono — invano però — di far dimenticare a noi le provincie irredente, verrà certo il giorno che gli italiani tutti formeranno una sola famiglia, poichè non vi sarà mai nè forza divina nè umana che possa sradicare dal cuore degli istriani l'amore che portano alla loro nazione, nè far dimenticar loro il santo nome di Patria, come far scordar a noi che l'Istria, Trento e Trieste, sono terre italiane abitate dai nostri fratelli.

L'operaio
Matteo Giorio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Pres. BIANCHERI.

Savini domanda se sarà ripresentato il progetto di legge sulla responsabilità dei padroni nei casi d'infortuni degli operai. Grimaldi risponde affermativamente.

Nicotera svolge il suo disegno di legge pel *ritorno* al collegio elettorale uninominale.

Bonghi svolge la sua proposta di legge sullo stesso argomento.

Depretis accetta che i progetti Nicotera e Bonghi si prendano in considerazione, propone si mandino alla Commissione che esaminerà il progetto pel riparto dei deputati fra i collegi elettorali. È approvato.

Bonghi svolge un altra sua proposta per modificare la legge elettorale politica nella parte concernente i deputati impiegati nel senso di allargare l'eleggibilità degli impiegati.

Depretis non opponendosi è presa in considerazione.

Annunziasi un interrogazione di Costa Andrea sugli arresti avvenuti in Milano dei cittadini Croce, Dante, Fantuzzi e altri appartenenti al partito operaio.

Levasi la seduta alle ore 4.

In Italia

Gli arresti di Milano.

Il governo ha sciolto il cosidetto *Partito Operaio*, facendone iermattina arrestare alcuni membri, e intimando a tutti la disgregazione come membri di quella Associazione.

Le cose seguirono affatto placidamente.

All'alba, le guardie si recarono alle case dei signori seguenti:

Kerbs Emilio, Lazzari Costantino, Fantuzzi Flaminio, Dante Augusto, Casati Alfredo, Bottari Alfredo, Parenti Emilio, Casiraghi Ferdinando, Volontè, Lanzini, Moroni e Tosi.

Furono subito condotti tutti in Questura, in *carrozze chiuse, e messi in camerotto.*

Vi stettero qualche tempo, quindi furono chiamati davanti al questore, il quale lesse loro un decreto prefettizio col quale ordinasi lo scioglimento del *Partito Operaio*, per motivi d'ordine pubblico, le teorie professate da questo partito costituendo pericolo permanente delle attuali istituzioni.

Dopo di che, il questore Sant'Agostino, arrivato da Roma, fece l'interrogatorio, dal quale fu redatto un verbale, e invitò tutti a firmare.

Nessuno firmò.

Il Questore allora ordinò che fossero ricondotti in carcere i primi otto che abbiamo sopra menzionato, e rilasciò gli altri quattro.

Ieri alle 10 ant. tutti questi giovani sono stati trasportati al Cellulare, e deferiti al potere giudiziario.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 23. Dal mezzogiorno del 22 al mezzogiorno del 23:

Treviso Fiera casi nuovi 1, a Resana 1, a Paese 2; morti 1; ad Altivole 1, a Nervesa 1, a Casier, 1, a Carbonera 1, a Vittorio 3.

Morti dei precedenti: a Castelfranco 1, a Povegliano 1, a Nervesa 1, a Vittorio 3, a Cordignano 2.

Guariti: a Nervesa 1, a Vittorio 1, a Colle-Umberto 1.

Venezia 24. Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 vi furono casi nuovi 2.

Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia:

Mestre casi nuovi 7, morti 3 dei giorni precedenti, Favaro Veneto casi nuovi 1, Marcon morti 2 dei giorni precedenti, Dolo casi nuovi 1, Salzano casi nuovi 1, Chioggia morti 1 dei giorni precedenti, Fossalta di Portogruaro casi nuovi 3, Cavazuccherina morti 1 dei giorni precedenti.

Padova 23. Dal mezzogiorno del 22 al mezzogiorno del 23 casi nuovi 2.

In provincia: A Camposampiero, casi 1, morti 1, a Gazzo casi 1, a Tombolo casi 1, a S. Martino di Lupari casi 1, morti 1, a Permunia casi 1.

Brindisi 23. Nelle ultime 24 ore: 18 casi, morti 7 di cui 4 dei precedenti, Sanvito casi 4 morti 2, Oria casi 3, morti 3, Latiano casi 2.

All'Estero

Il Consiglio nazionale di Berna.

Il Consiglio Nazionale ha votato per appello nominale con 71 voti contro 44 la legge sociale estendente la responsabilità dei padroni rispetto agli operai in caso di accidenti e chiedendo inoltre una relazione sulla questione dell'assicurazione obbligatoria da parte dello Stato.

In Provincia

Elezioni provinciali. Ecco i risultati delle votazioni già avvenute nel distretto di S. Daniele nella nomina di due Consiglieri provinciali:

Comune di Ragogna.

Ciconi avv. cav. Alfonso	voti 70
Gonano Giovanni	» 72

Comune di Majano.

Ciconi avv. cav. Alfonso	voti 36
Gonano Giovanni	» 34

Salute pubblica. Ieri un caso di colèra a Sesto.

In Città

Corrispondenza da Roma. Giuntaci oggi troppo tardi, dobbiamo rimandare a domani una interessante corrispondenza straordinaria dalla Capitale.

Per intenderci. C'è un giornale che non occorre nominare, e che, del resto s'indovina in sulle prime, che colle sue scipitezze e le sue stolidaggini, fa di tutto di tirarci per i capelli, strascinandoci ad una polemica che in guisa alcuna potrebbe interessare il pubblico, perchè tutta a base di malignità e di bassi intenti.

A quel giornale rispondiamo una volta per sempre che se egli trova di suo gusto lo imbrattarsi nel pantano di meschine bizze personali, noi non siamo punto disposti a seguirlo.

In altro modo va intesa e praticata la dignità della stampa, nè gli insulti plebei e pazzi meritano l'onore di essere rilevati e raccolti.

Facendolo, mostreremmo di temerli, mentre dessi non possono che destar in noi delle risa, e risa di compassione.

Crediamo di esserci spiegati abbastanza, e però basta.

A proposito di elezioni amministrative. Un elettore del Comune di Udine ci fece recapitare la seguente:

Egregio sig. Direttore
del giornale Il Friuli.

Ho visto che sul *Giornale di Udine*, e sulla *Patria del Friuli* furono già pubblicati i nomi dei Candidati del nostro distretto pel Consiglio Provinciale e che si promette di fare tosto altrettanto anche per quelli del nostro Consiglio Comunale.

Non so con quali criteri i detti due giornali abbiano fatto la loro scelta e come questa sia caduta sulle medesime persone, tanto più quando vedo che una rielezione lo scorso anno apertamente combattuta dalla *Patria del Friuli*, ora viene dalla stessa accettata e sostenuta. Forse sarà un effetto del pieno trasformismo da cui è invaso tale periodico.

Ma venendo alla mia idea dirò come mi sembrasse conveniente che trattandosi di nominare ben quattro consiglieri provinciali e nove del Comune, era mestieri che gli elettori si fossero riuniti in pubblica adunanza e là venissero discussi i principii che devono dirigere nella scelta dei Candidati stessi. Tutti noi ricordiamo con quanto scarso concorso ebbero luogo le elezioni amministrative nella nostra città negli ultimi anni, e quindi tutti dovrebbero comprendere la necessità che con un maggior numero di suffragi dovesse avvenire la nomina dei *Patres Patriæ* del Comune e della Provincia.

Da ultimo dirò anche come sia conveniente che si esaminino per bene le qualità dei singoli candidati, affinchè quando qualche grossa questione si presenta sul tappeto, (vedi la proposta del *nuovo acquedotto e la proroga del Concorso agrario regionale*), gli amministratori del Comune siano alla vera altezza del mandato loro conferito.

Scusi, signor Direttore dello spazio che avrò rubato al di Lei pregiato giornale e nella speranza che le mie parole possano trovar appoggio mi dichiaro con tutta osservanza S. R.

* * *

Noi non possiamo che far plauso all'idea dell'elettore stesso. Di fatti nulla di meglio che una pubblica riunione di elettori per discutere i criteri coi quali si dovrebbero scegliere i Candidati. Se questo voto trovasse proseliti e che quindi i taglierini anzichè in casa fossero fatti in pubblica adunanza, certo noi non saremo a lagnarci, ma applaudiremo a questo risveglio della vita pubblica, del quale sarebbe tanto bisogno, quando si rammenti che l'anno decorso su **2358** elettori iscritti nel Comune di Udine, soli **379** si presentarono alle urne, ossia appena il sedici per cento.

Esami di ammissione alla I. classe del R. Istit. Tecnico. Questi esami avranno principio il giorno 15 del prossimo mese di luglio alle 7 antimeridiane e la relative domande insieme ai necessari documenti dovranno essere presentati alla presidenza prima del 10 dello stesso mese.

Per la presentazione delle istanze d'esonero dal pagamento delle tasse è fissato come limite il 30 corr.

Un bell'esempio. Ieri un parroco del contado fece acquisto di un quadro dove sono disegnati tutti i biglietti di banca che cadono in prescrizione, col 30 corrente, allo scopo di tenerlo in Canonica a disposizione dei suoi compaesani dopo averli avvisati di ciò dall'altare e del danno che andrebbero incontro quando si trovassero ad avere di simili biglietti e non ne curassero il cambio entro il mese.

Siccome pur troppo vi saranno tanti poveri diavoli non ancora venuti a cognizione di tal disposto della *legge* sull'abolizione del corso forzoso e quindi senza alcuna colpa potrebbero trovarsi un bel giorno con dei biglietti che non avrebbero niun valore, così l'esempio di quel parroco dovrebbe esser seguito dagli altri suoi colleghi anche per togliere dei dubbi fra i contadini sul valore di quei biglietti, che ancora continueranno ad aver corso.

Ferrovia Udine-Cividale.

Col giorno d'oggi è stata aperta all'esercizio pel solo servizio dei viaggiatori, bagagli e carri la linea Udine-Cividale col seguente

ORARIO

Partenze da *Udine*	*a Remanzacco*	Arrivi *a Cividale*
5.15 ant.	5.32 ant.	5.47 ant.
7.47 »	8.04 »	8.19 »
10.20 »	10.37 »	10.52 »
12.55 pom.	1.12 pom.	1.27 pom.
6.40 »	6.57 »	7.12 »
8.30 »	8.47 »	9.02 »
da Cividale	*a Remanzacco*	*a Udine*
4.30 ant.	4.46 ant.	5.02 ant.
6.30 »	6.46 »	7.02 »
9.15 »	9.31 »	9.47 »
12.05 pom.	12.21 pom.	12.37 pom.
5.55 »	6.11 »	6.27 »
7.45 »	8.01 »	8.17 »

I treni sono tutti misti.

PREZZI

Ordinari da Udine a Remanzacco e viceversa sono di lire 0.85 in prima classe, lire 0.65 in seconda e di lire 0.45 in terza.

Andata e ritorno lire 1.45 in prima classe; lire 1.10 in seconda; e lire 0.80 in terza.

Ordinari da Udine a Cividale e viceversa lire 1.65 in prima classe; lire 1.20 in seconda e lire 0.85 in terza.

Andata e ritorno lire 2.80 in prima classe; lire 2.05 in seconda e lire 1.45 in terza.

Tanto da Udine a *Remanzacco* che da Cividale a Remanzacco vi è la medesima spesa.

Le stazioni di Udine e Cividale sono abilitate per ora ai soli trasporti dei viaggiatori bagagli e cani, e la fermata di Remanzacco al solo servizio dei viaggiatori a tariffa ordinaria.

Sulla nuova linea saranno applicabili le tariffe e le condizioni pei trasporti in vigore sulle altre linee esercitate dalla Società Veneta.

Squadra di ginnasti. A Trieste, c'è chi pensa di organizzare una squadra di ginnasti la quale si *recherà* a Chiusaforte ai primi di agosto percorrendo a piedi una parte della valle dell'Isonzo, il passo del Predil e la linea Pontebbana.

Per la fiera di Lonigo. In occasione della fiera di bestiame che avrà luogo a Lonigo nei giorni 24, 25 e 26 del prossimo luglio, è stato disposto dalla direzione della Rete Adriatica, che i normali biglietti d'andata-ritorno distribuiti per quelle stazioni a cominciare dal giorno 23 del mese suddetto siano validi per eseguire la corsa di ritorno fino a tutto il successivo giorno 27.

Inoltre varie stazioni della Rete sono state abilitate a distribuire speciali biglietti d'andata-ritorno per la circostanza.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Strauss
2. Mazurka «Metaura»	Riva
3. Sinfonia «Les Prés aux Clercs»	Herold
4. Valzer «Il Telefono»	Hellman
5. Atto terzo «Gioconda»	Ponchielli
6. Polka «Mandi Toni»	Cagil

Mercato bozzoli. I prezzi praticati oggi sulla nostra piazza per i bozzoli verdi, bianchi e parificati, in media sono di lire 3.00.

La nota allegra del giorno. Ieri nella chiesa del Redentore, dovevasi celebrare il matrimonio di certo Bertuzzi Antonio tappezziere con certa Cantoni.

L'organista di detta chiesa volle fare una improvvisata agli sposi intuonando al *loro ingresso i concenti dell'organo.*

Non lo avesse mai fatto! Il futuro sposo scappò dalla comitiva, che era composta di circa sedici persone, ed andò ad incantucciarsi ed a piangere vicino al battistero della chiesa stessa.

A tal atto strano, comico e sovratutto impreveduto, la sposa ed i convenuti restarono di sasso.

Il santese si avvicinò allo sposo chiedendogli il perchè del suo matto contegno.

Lo sposo rispose che facessero tacere l'organo ed in caso diverso esso non uscirebbe da quella specie di nascondiglio in cui s'era volontariamente cacciato.

Aderito anche a questo desiderio, lo sposo si riunì di nuovo alla comitiva e insieme ad essa avvicinossi all'altare!

Ma anche qui, ne accadeva una di curiosa.

Quando il parroco invitò lo sposo a prendere gli anelli dal piatto e a porli nelle dita della sposa, questi si rifiutò dicendo che tale mansione a lui non spettava, ma bensì al parroco.

Tableau!

I biglietti che cadono in prescrizione. Presso la cartoleria Barduzco in Mercatovecchio sono in vendita i fac-simile dei biglietti che cessano di aver valore dopo il 30 giugno corr.

Il quadro contenente tutti i detti biglietti costa lire 1.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 21 giugno 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

Al sig. Frattina dott. Basilio di L. 40 per visita sanitaria fatta ad Aviano.

— A Cazzitti Giuseppe di L. 110 per lavori eseguiti nel fabbricato ad uso di caserma pei r.r. Carabinieri in Udine.

— Alla Direzione dell'Ospizio Esposti di Udine di L. 9878.59 quale rata terza del sussidio per l'anno 1886.

— Al sig. Direttore della Stazione Agraria sperimentale annessa all'Istituto Tecnico di Udine di L. 1500 quale prima metà dell'assegno per l'anno 1886 a carico della Provincia.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di

Attimis	con elettori	276
Ovaro	»	373
Polcenigo	»	158
Sauris	»	123
Maniago	»	859
S. Quirino	»	455
Sesto al Reghena	»	206
Tramonti di sopra	»	145
Chions	»	269
Sequals	»	383
Forni Avoltri	»	180
Rivolto	»	282

Furono inoltre trattati altri 103 affari; dei quali 21 di ordinaria amministrazione della Provincia; 69 di tutela dei Comuni; 10 d'interesse delle Opere Pie; e 3 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 119.

Il deputato prov. Biasutti. *Il Segretario* Sebenico.

Avviso d'asta. La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente:

Nell'esperimento dei fatali oggi tenutosi, a norma degli avvisi 17 maggio 1886 n. 1998 e 7 giugno n. 2479, per l'appalto della fornitura e manutenzione degli effetti di casermaggio per l'arma dei reali carabinieri in provincia di Udine dal 1 agosto 1886 a 31 luglio 1895, risulta il miglior offerente il signor Gabbia Giovanni di Vicenza, che assunse l'appalto stesso col ribasso del 5.25 per cento sulla precedente offerta di centesimi 19 per ogni presenza di carabiniere cioè per cent. 18.0025, ed a favore dello stesso venne provvisoriamente aggiudicato l'appalto, salve le risultanze dell'asta definitiva, norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con reale decreto 4 maggio 1885 n. 3074, serie III.

Il definitivo esperimento d'asta verrà tenuto presso la Deputazione provinciale di Udine, nel giorno di sabato 10 luglio p. v. alle ore 12 meridiane precise col sistema dell'estinzione della candela vergine e ferma l'osservanza di tutte le prescrizioni contenute nell'avviso d'asta 17 maggio n. 1998.

Udine 23 giugno 1886.

Il segretario capo *Sebenico.*

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Causa contro Micossi Pietro e Cavelli Francesco accusati di omicidio volontario.

Presidente cav. Billi — P. M. cav. Mazzadri, difensori avv. Baschiera e Dabalà pel Micossi, D.ʳ Agostini e Bertaccioli pel Cavelli.

Udienza del 23 giugno 1886.

Segue l'audizione dei testi.

Micossi Filippo. Chiamato dal Micossi Pietro, che gridava è morta mia madre entrò nella stanza della Cavelli ed attribuì le lesioni del collo ad una precedente malattia della interfetta.

Crede che movente del fatto non possa essere stato il furto perchè la Cavelli-Micossi era povera.

Petrossi Rosa. Chiamata da Micossi Giovanni I.° per rilevare se le lesioni al collo della Cavelli fossero dipendenti da precedente malattia, come diceva il Micossi Filippo, dichiarò di non avergliele mai viste.

Venuto il medico senti che esso ordinava di non vestire l'infelice, che ci sarebbe stato tempo. Il Giovanni Micossi incolpava il fratello il quale si giustificava *lento* dicendo: — Ah! — dal la colpa a me, sono innocente.

Ritornata a casa sua fu due volte ad intervalli chiamata dal Pietro Micossi per accompagnarsi secolui onde chiamare i becchini, ma non volle andarci, nè sa perchè Pietro, giovane e robusto non volesse portarsi solo a chiamare il becchino.

Sentì da Bressano Anna nella notte del fatto dire al Giovanni I. Micossi che la morte poteva essere effetto di soffocazione prodotta dalle streghe.

Circa i rapporti tra Micossi Pietro e sua madre depone che vivere un po' di malcontento tra loro, perchè la mamma prediligeva le figlie.

A richiesta della difesa vengono fatte parecchie contestazioni alla teste per varianti introdotte nella sua deposizione in confronto del processo scritto.

La testimone si mostra un po' oscillante, comincia collo stabilire, come già aveva detto nell'istruttoria, che Giovanni incolpava tutto il di il fratello Pietro Micossi, e poi finisce per dire di averlo sentito una volta sola.

Ammette che Pietro Micossi non soccorreva la madre poverissima, ma soggiunse che faceva però carità ai poveri.

Bressano Anna. Depone che sentendo incolpare del Giovanni Micossi il fratello Pietro, espresse il pensiero che la morte fosse effetto delle streghe.

Aggiunge che Pietro si difendeva con energia dalle accuse del fratello e che soccorreva la madre mentre era in vita.

Vide il Pietro Micossi nella sera del 3 luglio fino alle 9 quando egli la lasciò per andare, come diceva, dalla morosa.

Pietro Micossi contesta che non disse già di voler andarci, ma di esservi stato.

La teste risponde — Sì, bene, fa istesso.

Non si può far stato di siffatte cose, Pietro disse di andar a pigliar il fresco.

Pietro Micossi contesta che non è vero, e la teste risponde: bene, no, non sarà.

Il sig. Presidente osserva che la teste cambia ad ogni momento.

Finisce col dire che Pietro Micossi faceva all'amore con una sua ragazza, che veniva in casa sua e si faceva lavare e cucire da una sua *brût*.

Dottor Gervasio medico condotto di Nimis. Chiamato da Micossi Giovanni I. e Giovanni II. dopo la mezzanotte del 3 al 4 luglio seppe da Giovanni I. della morte di Cavelli Domenica.

Lungo la via, e per venire alla casa Micossi, Giovanni I. incolpava continuamente il fratello nonostante che il teste gli chiedesse se aveva prova.

Lungo la via si unì ad essi anche Pietro Micossi.

Entrati nella stanza della Domenica Comelli e viste le chiazze sanguigne, tenuto conto della tensione d'animo del Micossi Giovanni I°, che incolpava continuamente il fratello Pietro, non credette opportuno di procedere alla verifica della ferita temendo di una colluttazione fra essi.

Giovanni I° era concitato, non però abbriaco e digrignava i denti. Il fratello Pietro taceva piangendo e solo una volta disse: Non incolparmi. Era gettato sul letto come perduto, confuso. Alle incolpazioni di Giovanni non si risentiva.

Io diedi più volte ordine formale di non toccare il cadavere e non so se fosse presente anche il Pietro Micossi, parmi di sì. Ho visitato il tavolo della cucina e trovai su di esso una macchia rossa che presentava i caratteri di sangue essicato da 8 o 10 ore.

Treppo Pietro. Fu chiamato da Pietro e Giovanni Micossi all'annunzio che la madre loro era morta.

Sentì le imputazioni continue di Giovanni al fratello che si giustificava dicendo di aver trovata la madre così come era.

Pregato a chiamare il becchino verso le 3 antim. vi si prestò.

Dopo contestazione ammette che fu Pietro Micossi che insistè presso di lui perchè lo accompagnasse dal becchino.

In quel giorno tutti imputavano Pietro Micossi, più tardi si sparse la voce che al misfatto avesse cooperato anche Cavelli.

Attualmente la voce pubblica si pronuncia a carico di Cavelli, salvo pochi che odiando il Micossi tentano aggravarlo.

Richiesto dei nomi e del perchè di quest'odio, accenna ad esistenza di debiti tra Pietro Micossi e il fratello Giovanni e a divergenze colla sorella Carolina.

Si fanno diverse domande a Giovanni Micossi per provare che ha sottratti degli oggetti al fratello Pietro, alle quali risponde negativamente.

Il sig. Presidente crede in difetto di prova di non insistere ulteriormente costringendo il teste a deporre su fatti che costituirebbero un reato a suo carico.

Prosegue il teste dicendo che sentì dal Valentino Cavelli che l'imputato Francesco Cavelli fu dal mago di Gemona per interrogarlo sur una punizione inflitta a certo soldato Tomasini, e sentì pure dal Valentino che egli attribuiva la sua malattia a potenza di stregarie.

Aggiunge che la mattina del 4 il Micossi Giovanni cantava ed era ubbriaco.

Questi nè l'esclude, nè lo ammette, dicendo che per sei dì dopo il fatto non si ricordò più di nulla.

Seppe da Giovanni I° che aveva aperta nella notte la porta della cucina.

Giovanni I° nega assolutamente il fatto, ed il teste, benchè richiesto, non sa dare spiegazione del come e delle circostanze in cui quel dialogo avvenne dicendo di non ricordarsene.

Giovanni I° afferma che è tutta una lega tra il teste e Pietro Micossi.

Cavelli Domenica. Sentì tanto dal Giovanni I° come dal Giovanni II° imputare il fratello Pietro, al che egli rispondeva solo: perchè dici così?

Pietro si sarebbe anche opposto alla chiamata del medico affermandola inutile una volta che la madre era morta.

* * *

Si assumono i due Carabinieri *Garneri* e *Morosini* che danno conto delle loro indagini.

Il primo ripete che il Giovanni Micossi incolpava il fratello, ed anzi eccitava il Carabiniere all'arresto.

Il secondo dichiara che dalle assunte informazioni gli risultò per degno il Giovanni Micossi.

È introdotta la teste Cavelli Giacoma.

Sorge un incidente per l'audizione di questa teste siccome famigliare e dalla difesa non creduta necessaria, su del che la Corte si riserva di pronunciare nel venerdì.

* * *

L'udienza è rinviata al 25 corrente.

Corriere Artistico

Un dramma di Rochefort.

Il *New York Herald* reca il riassunto d'una intervista fra il suo corrispondente parigino ed Enrico Rochefort, relativamente al suo dramma l'*Irlandese* che sarà rappresentato negli Stati Uniti, sotto il titolo di *The Irisch Girl.*

Ecco qualche notizia di questa produzione il cui soggetto è saputo sulla sollevazione feniana avvenuta nel 1866 nel Canadà.

L'eroina, Suzanna Campbell è la pupilla di lord Hastinge, governatore generale del Canadà; il protagonista è Richard Sweeny.

L'azione è a Quebec. Vi sono sommosse, combattimenti, cavalcate al lume di luna, scene d'amore, di tradimento, ecc., ecc.

Il dramma termina con una scena terribile nella quale l'eroe e l'eroina sono messi contro il muro e fucilati da un pelottone di soldati inglesi.

Secondo spera Rochefort l'*Irlandese* sarà per gli *home rulers* ciò che *Patrie* di Sardou è per i repubblicani olandesi.

Notiziario

Depretis e i Bilanci.

La *Tribuna* dice che il desiderio è questo: che la Camera discuta ora i bilanci in via amministrativa rinviando ogni questione alla legge sul bilancio di assestamento.

L'elezione Badaloni.

Sabato la Giunta per le elezioni discuterà l'elezione contestata del professor Badaloni eletto nel collegio di Rovigo.

Una proposta dell'Estrema Sinistra.

Fra pochi giorni l'Estrema Sinistra presenterà un progetto di stralcio alla legge comunale per l'allargamento del suffragio amministrativo.

L'esercizio provvisorio e l'opposizione.

All'adunanza dell'opposizione erano presenti 60 deputati. Fu deciso di approvare l'esercizio provvisorio per un mese, e sorgendo altre proposte, di regolarsi secondo le dichiarazioni del governo.

Ultima Posta

La partenza dei principi francesi.

Parigi 23. Il conte di Parigi partirà domani per l'Inghilterra.

Vittorio Bonaparte lasciò la sua abitazione alle 5 e 3|4. Un migliaio di persone gridavano: Viva l'imperatore, cui rispondevasi con grida di: Viva la repubblica.

Arrivato alla stazione del Nord, Vittorio partì alle 6 1|4 per Bruxelles.

Alla partenza del treno fu salutato con grida di: Viva l'imperatore! Arrivederci! cui risposero grida di: Viva la repubblica e alcuni fischi.

Parecchi arresti furono reseguiti dinanzi alla stazione.

Gerolamo partirà stasera.

Una quindicina di notabilità del suo partito accompagnano Vittorio a Bruxelles.

Telegrammi

Londra, 23. Il discorso pronunciato ieri da Gladstone a Glasgow era inteso specialmente a confutare che l'Ulster sia un ostacolo all'approvazione dell'*Home-rule*.

Il governo è d'altronde pronto ad esaminare ogni proposta ragionevole tendente a garantire i diritti della minoranza protestante dell'Irlanda.

Non crede che i cattolici vogliano perseguitare questa minoranza.

Crede assurda la proposta di accordare all'Irlanda le libertà locali che si accorderebbero pure all'Inghilterra, alla Scozia e al paese di Galles perchè le aspirazioni di questi paesi sono differenti.

Scongiura gli elettori ad aiutarlo nell'opera intrapresa.

Gladstone partì per Hawarden fra l'entusiasmo della popolazione.

Memoriale dei privati

MERCATO BOZZOLI

Pesa Pubblica di Udine. Mese di Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale Minimo	Massimo	adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
23	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	651 35	103 30	3 10	3 45	3 37	3 35
	Nostrane gialle e simili, e parificate	1267 50	134 65	3 60	3 75	3 69	3 70

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23.

Rendita Ital. 1 gennaio da 101.60 a 100.75 — 1 luglio 99.38 a 99.58 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 314 —.— a 315.— Banca di Credito Veneta da 260, — a 262.— Società costruzioni Veneta 317 a .— — Cotonificio Veneziano —.— a 3 —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 — da 123.25 a 122.60 e da 122.50 a 122.75 Francia 3 da 99.95 a 100.20 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.08 a 25.11 Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 3|8 a da — —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200.50

Sconto.

Banca Nazionale 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 23.

Rendita italiana 101.90 — Mobiliare 979.50 Merid. 730.50 Medit. 572.50 — Banca Nazionale 2274.

MILANO, 23.

Rendita Ital. 102.05 —102.— —.— Merid. —.— a — Camb Londra 25081 p.08 —— Francia da —— a — Berlino da 123.20 —— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 23.

Rendita italiana 102.00 Banca Gen. 655.——

GENOVA, 23.

Rendita italiana god. deb. 101.95 — Banca Nazionale 2284. — Credito mobiliare 981.— — Merid. 788.50 Mediterranee —.—

FIRENZE, 23.

Rend. 101.95 1|2 Londra 25.09 1|2 Francia 99.97 1|2 — Merid. 785.75 Mob. 983.25

VIENNA 23.

Mobiliare 980.50 Lombarde 114.00 Ferrovie Austr. 284.80 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 10.— — Cambio Pubbl. 49.95 Cambio Londra 126.30 Austriaca 85.75 Zecchini imperiali 5 94

LONDRA 23.

Inglese 101 1|16 Italiano 100 5|8 Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 23.

Rendita 3 82.62 — Rendita 5 — 101.62 — Rendita Italiana 101.85 Londra 25.26 — Inglese 101 1|16 Italia 1|8 Rend. Turca 6.47

BERLINO, 23.

Mobiliare 455.— Austriache 379.50 Lombarde 187.50 Italiane 99.75

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 24.

Rendita ital. —.— ser. 101.92— Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 24.

Rendita austriaca (carta) 85.80 d. austr. (arg.) 85.75 id. austr. (oro) 110.95 Londra —.— Nap. 126.10

PARIGI 24.

Chiusura della sera it. 102.15

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUIATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.08 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 8.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.30 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

QUAL'È
il migliore dei depurativi?

Questa è la dimanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche. E tanto più devono stare in guardia inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedi di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, scientificamente correndo, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) così impossibile a farsi dagli onesti specie in quest'anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. *Lo Sciroppo di Pariglina composto* dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla *Grande Esposizione* Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più luminose onorificenze e per tutte valga il seguente brano di documento. « *il Ministero dell'Interno* ..... si è benignamente degnato di concedere al Signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **MEDAGLIA D'ORO AL MERITO**, con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio di avere oggi, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri*) arrecato pel modo onde compone il sciroppo, un *perfezionamento* al cosidetto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Flò di Gubbio, oggi defunto. »

Resta dunque avvertito il pubblico, che lo sciroppo depurativo di Pariglina inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene, nè alcool, nè mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali, eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi consimili. Per dimostrare, poi, la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che, per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari; ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati che mai ebbe a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato otto volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si faccia dare altri rimedi omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che, con *giuochi di parole*, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno procurarono di vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto*.

Si vende in bottiglia da L. 9. Tre (che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo Pariglina Composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la marca di fabbrica in filograna; la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e formato nella parte superiore di consimile marca di fab. in rosso.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di **G. Comessatti**, Venezia, farmacia **Botner**, alla Croce di Malta.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI
a base di vegetali

PETTORALI e BALSAMICHE per la pronta guarigione dei Raffreddori, Catarri Polmonari o Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto, dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate efficaci nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samnelli.**
COMEGLIANS, **Concelut.**
FAGAGNA, **Menassi.**
MANZANO, **Strelli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Rovezzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Topigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

NON PIU
STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 66 certificati di primari medici di Europa, e New-York; certificati visibili in Roma via Rettazzi N. 26, primo piano, tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. esclusi i festivi.

Scatola da 50 confetti, con dettagliata istruzione L. 9.80. In provincia per pacco postale aumento di centesimi 50.

Vendita presso la maggior parte delle farmacie e drogherie d'Italia, esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In UDINE presso il farmacista **Augusto Bosero** alla « Fenice Risorta », che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 12

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, lugurgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* sì acute che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta*. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani**, *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Filippuzzi-Girolami* e *Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16. — ROMA, via Pietre, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco